

Caravate, 14/7/2019

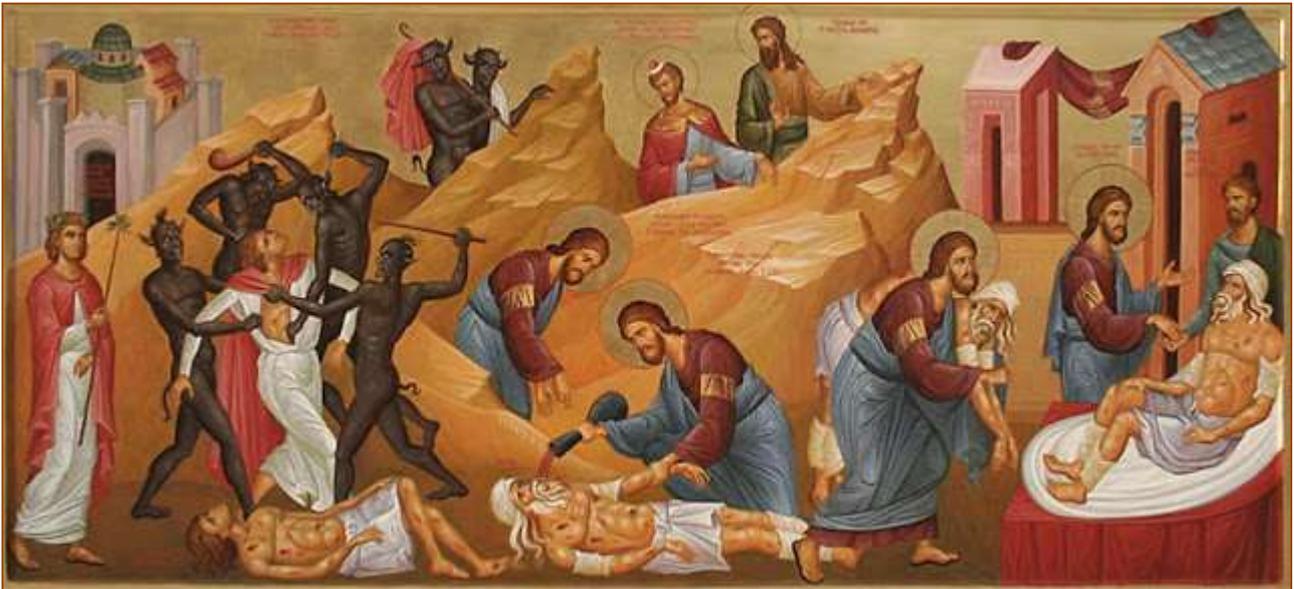
XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

**Lectures:** Deuteronomio 30, 10-14

Salmo 19 (18)

Colossesi 1, 15-20

**Vangelo:** Luca 10, 25-37



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo di oggi riguarda la Parabola, unica di Luca, raccontata solo da questo evangelista. È una Parabola che potremmo definire “al vetriolo”, perché chi fa una brutta figura è proprio l’istituzione religiosa, mentre chi sta ai margini fa una bella figura.

Commenteremo la Parabola così come ci è presentata, perché in essa c’è il succo di tutto il discorso.

“Un dottore della Legge si alzò, per tentare Gesù.” Nella traduzione si legge: “per metterlo alla prova”.

“Tentare” si trova due volte nel Vangelo. La prima è quando il diavolo tenta Gesù nel deserto e si legge: “Il diavolo si allontanò da lui, per tornare al tempo opportuno.” **Luca 4, 13.**

Qui si ripresenta, per tentare Gesù.

Secondo la tecnica letteraria della Scrittura, quando uno stesso termine si trova due volte nello stesso Vangelo, vuol dire che i due episodi sono collegati.

Questo dottore della Legge è il diavolo ovvero il diavolo si serve di lui. Questi chiama Gesù “Maestro”: è l’ipocrisia degli ambienti religiosi.

Se chiamo “maestro” una persona, significa che voglio imparare qualche cosa da lei. Questo dottore, invece, non vuole imparare, ma sta tentando Gesù, per vedere come reagisce a questa provocazione teologica.

*“Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”*

Quando muoiono i genitori, i figli hanno l’eredità, senza aver fatto niente di particolare.

Se una cosa è in regalo, non la posso ereditare. Dio non può morire: se ci dà la vita eterna, questa è un dono. In questo periodo, sto approfondendo il senso di “vita eterna”, perché Gesù non parla mai dell’Aldilà. Gesù non parla mai di Paradiso o Inferno, tranne quando sta morendo e promette al “buon ladrone” che sarà con lui in Paradiso.

*“Che cosa sta scritto nella Bibbia? Che cosa capisci tu?”*

Questo è importante, perché una cosa è leggere e una cosa è capire. Tutti possiamo leggere, ma non tutti possiamo capire. Noi possiamo capire soltanto se ci mettiamo dalla parte della verità, dalla parte di Gesù.

*“Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l’anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso.”*

Questo versetto rappresenta il massimo della spiritualità ebraica.

Gesù: *“Hai risposto bene: fai questo e vivrai.”*

Il dottore della Legge continua, perché Gesù non lo ha accontentato: *“E chi è il mio prossimo?”*

Gesù racconta questa Parabola, che non è tanto sul prossimo, ma sul farsi prossimo.

“Il prossimo” è un argomento caldo in questo momento.

Al tempo di Gesù c’erano due teorie:

\*i restrittivi, per i quali il prossimo è costituito solo dalla famiglia;

\*i più aperti, per i quali il prossimo erano tutti. Tutti coloro che andavano in Palestina, avevano il diritto di essere accolti e il diritto di cittadinanza.

Il dottore della Legge vuole verificare da che parte sta Gesù.

Gesù non cade mai nelle trappole e racconta questa Parabola: non chi è il tuo prossimo, ma come tu ti puoi fare prossimo agli altri.

*“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...”*

Gerusalemme si può dire in due modi:

\*Jerusalem: significa Santa Sede, Istituzione del Sacro, sede del Tempio e della Curia ebraica;

\*Gerosolima: è la capitale, oggi, del divertimento.

Questo uomo sta uscendo da Gerusalemme, dalla religione. È un po' come coloro che sono delusi ed escono dall'Istituzione o si sbattezzano, come nei Paesi del Nord (soprattutto per una questione economica).

Questo uomo sta abbandonando il Sacro.

Gesù ha invitato ad uscire dalle Istituzioni malate, perché nella Scrittura, Gerusalemme è la città della perversione.

Quando i Maghi arrivano a Gerusalemme, la stella cometa scompare. Gesù non appare a Gerusalemme, ma dà appuntamento ai suoi in Galilea.

Gesù viene ucciso e sepolto a Gerusalemme, ma non risorge lì. È l'invito ad uscire. Però, se si incontra il diavolo, che ci lascia mezzi morti, che cosa dobbiamo fare?

Qui c'è l'insegnamento dell'evangelista: non si fugge dalle varie situazioni, anche se negative.

Martin Lutero aveva ragione, ma è uscito ed ha creato una spaccatura. Nel 1998, Giovanni Paolo II ha riconciliato la situazione, ma le due Chiese sono rimaste separate. Le situazioni non si risolvono, fuggendo, ma dal di dentro.

San Francesco, mentre la Chiesa viveva nello sfarzo e la gente povera moriva di fame, si è fatto povero.

Le situazioni si risolvono da dentro, secondo la Parola del Signore:

*“Siate nel mondo, ma non siate del mondo.”*

In tutte le situazioni, che noi viviamo, possiamo vedere cose che non vanno: la tentazione è quella di lasciare andare, senza risolvere niente.

Se il Signore ci fa vedere il peccato di un fratello o di una sorella, dal di dentro possiamo salvare quella realtà, se crediamo che è divina.

La Chiesa è divisa: dal di dentro, dobbiamo salvarla.

San Bruno era cancelliere in Vaticano. Il Signore lo ha invitato alla solitudine; così si è ritirato in Calabria, dove ha fondato un Monastero.

La strada da Gerusalemme a Gerico è molto ripida, scoscesa con un notevole dislivello.

Questo uomo, percosso dai briganti, era destinato alla morte.

Gerico era la città sacerdotale, dove i preti si recavano due settimane durante l'anno, per fare il servizio.

Un sacerdote scende proprio da lì, vede l'uomo moribondo e passa oltre.

Come mai questo comportamento?

Passa anche un levita, lo vede e passa oltre.

Come mai?

Qui c'è il dilemma della religione. Che cosa dobbiamo fare di fronte alla Legge: rispettarla o infrangerla, per salvare qualcuno?

Nella Bibbia c'è scritto che non si può toccare il sangue e un morto. Il sacerdote e il levita hanno rispettato la Legge e se ne sono andati.

Questo serve anche a noi: a volte, ci sono Leggi che ci dicono una determinata cosa, mentre il bene dell'uomo ce ne dice un'altra.

La religione invita al rispetto della Legge.

La fede invita al rispetto per l'uomo.

**Galati 2, 16:** *"...l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno."*

Quello che ci salva è la fede.

La Legge può dare solo indicazioni, ma ci vuole qualcuno che ci venga a salvare.

Gesù sta narrando questa Parabola, per evidenziare che cosa dice la Legge e che cosa dobbiamo fare, per salvare le persone.

*"Invece, un Samaritano, che era in viaggio, giunse presso di lui e, vedendolo, ne ebbe compassione; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe versandovi sopra olio e vino, poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui."*

Questo passo evangelico, per noi è la Parabola del "Buon Samaritano."

Al tempo di Gesù, se si diceva a qualcuno "Samaritano", si veniva denunciati e si ricevevano 39 frustate, perché il termine "Samaritano" era l'offesa più grave. C'era stata una scissione fra Ebrei e Samaritani, che avevano fra loro un odio incolmabile.

Il prete e il levita non soccorrono l'uomo percosso dai briganti, invece, con grande stupore e scandalo, il Samaritano, che era in viaggio per i suoi affari, ne ebbe compassione. Il termine compassione, propriamente, è misericordia.

Misericordia è il termine, che viene attribuito a Dio. Viene attribuito a Gesù, quando resuscita il figlio della vedova di Nain, al Padre misericordioso del "Figliol prodigo" e in questa occasione.

Quando Gesù chiede al dottore della Legge: *"Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?"*, risponde: *"Chi ha avuto compassione di lui."* Non usa misericordia, perché questo è un attributo di Dio.

Gesù vuole che noi abbiamo sentimenti divini.

Per due volte Gesù dice: *"Misericordia io voglio e non sacrificio."* **Matteo 9, 13; 12, 7.**

Il Samaritano non aveva paura di sporcarsi. Se aveva una cavalcatura, era segno di chi era benestante. Il Samaritano mette a rischio la sua vita, per salvare quella di questo sconosciuto.

La Locanda è “pandokeion”, che significa “tutto accoglie”, è una realtà, che accoglie tutti: dovrebbe essere la Chiesa, dovrebbe essere la Fraternità...

*“Il giorno seguente...”*

Il Samaritano mette al primo posto il bene dell'altro. Sborsa dei denari e raccomanda l'albergatore di prendersi cura di questo uomo. Al suo ritorno, se questi avesse speso di più, sarebbe stato rimborsato.

Gesù: *“Chi dei tre si è fatto prossimo?”*

Il dottore della Legge: *“Chi ha avuto misericordia di lui.”*

Gesù: *“Vai e fai anche tu lo stesso.”*: questo è un Comandamento.

Dio non abita in templi fatti da uomo, né si lascia servire da noi, perché non ha bisogno di niente. È Lui che dà respiro ad ogni cosa. Quello che serve al Signore non è rinchiudersi in una chiesa o servirlo, come il prete e il levita. Il Signore vuole servire noi.

*“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”* **Marco 10, 45.**

Noi dobbiamo servire il Signore nei fratelli che incontriamo. Nella nostra vita incontriamo persone, che hanno bisogno del nostro aiuto. In quelle persone c'è il Signore. Ero affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato e mi avete aiutato.

Ognuno di noi, personalmente incontra persone, che hanno bisogno del nostro aiuto e del nostro tempo.

Noi possiamo comportarci, come il prete e il levita, oppure vedere la persona che ha bisogno e aiutarla. Il Signore ci chiede questo.

Questa giornata che senso ha?

È una giornata di ritiro, per lasciarci servire dal Signore. Gesù ci servirà anche in Paradiso per l'eternità.

Noi siamo qui, per lasciarci servire e purificare dal Signore, per lasciarci lavare e rifocillare. Tante volte, siamo noi questo ferito.

Ci sono tante persone ferite dalla vita, che hanno bisogno di locande che le accolgano.

Papa Francesco evidenzia che i Santuari dovrebbero essere Cliniche, dove le persone vengono curate.

Questa giornata di ritiro è un “day hospital”: ci lasciamo curare e lo Spirito ci suggerisce quello che dobbiamo fare.

Il Signore vuole che le persone, che incontriamo, siano ascoltate e aiutate. Se una persona si rivolge a noi, noi possiamo aiutarla, perché il Signore ci dà la grazia di stato.

Possiamo mettere anche mano alla tasca.

Il Signore tornerà e, se abbiamo speso qualche cosa in più, ci ritornerà il centuplo.

Questa è la bellezza di questa Parabola, di questo messaggio:  
“*Vai e anche tu fai lo stesso.*” AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*